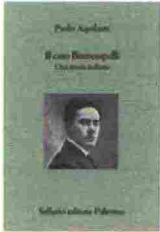


RISCOPESTE

Bontempelli, una giornata particolare



«ASCOLTA: sono stato fascista, sono comunista; qualche increspatura è inevitabile». E ancora: «Ci sono intersezioni nelle idee e nella vita delle persone, che non possono essere recise o districate, certo non quando c'è la colla dei pregiudizi». È il 2 febbraio 1950. Il giorno più lungo e duro che vivrà Massimo Bontempelli nella sua vita di letterato e politico. Era stato eletto

senatore il 18 aprile 1948 con il Fronte democratico popolare. Ma la sua elezione è a rischio perché accusato di essere autore, negli anni Trenta, di un'antologia per le scuole accusata di propoganda fascista. La ricostruzione di quella giornata è *Il caso Bontempelli: una storia italiana* di Paolo Aquilanti (Sellerio, pp. 183, euro 12). Libro che ha più d'un pregio: recuperare

la memoria (scarsa) del Paese e ragionare su uno degli episodi più controversi perpetrati ai danni di un intellettuale, «un uomo maturo, per età e per consistenza morale». Ma è anche un modo per interrogarsi sui debiti contratti da molti intellettuali nei confronti della viltà della politica e del sistema. Da leggere. Per non dimenticare.

(Marco Sarno)